



Domande poste durante l'intervento del 12 Marzo 2015

“Analisi della mobilità sociale”

Risposte della Prof.ssa Sonia Marzadro

DESERRA Teresamari

Esistono casi reali dove non si ha una situazione di disuguaglianza? Forse in un sistema dove viene premiata la meritocrazia

R : In tutte le società contemporanee, nonostante la diffusione di principi meritocratici permane una tendenza più o meno forte all'ereditarietà (ossia a rimanere immobili nella posizione sociale d'origine) e una ancora marcata influenza delle condizioni di partenza sui destini individuali.

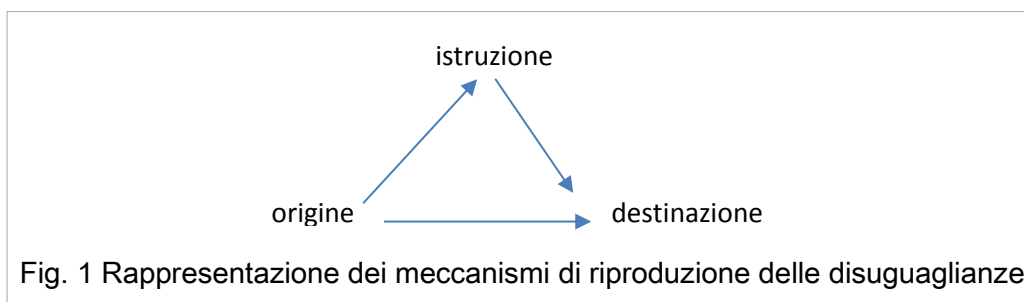
GUARINO Anna e VERTANI Francesco

Salve, volevo chiederle se c'è un modo per diminuire la disuguaglianza?

R. Universalismo e meritocrazia dovrebbero creare le condizioni affinché la competizione per l'accesso alle varie posizioni sociali avvenga prevalentemente sulla base delle capacità e dei meriti personali indipendentemente dalla classe d'origine.

Si tenga presente che le origini sociali esercitano un'influenza sui destini occupazionali degli individui, sia direttamente (soprattutto mediante l'azione delle risorse economiche e

sociali) indipendentemente dal livello di istruzione posseduto, sia indirettamente, ossia attraverso l'istruzione. Questo secondo tipo di influenza è a sua volta esprimibile come il prodotto di altri due effetti: l'influenza esercitata dalla classe di origine sul livello di istruzione (nota come disuguaglianza delle opportunità educative) e quella esercitata dal livello di istruzione sulla classe di destinazione (ovvero il rendimento occupazionale dell'istruzione). In una società perfettamente meritocratica il legame tra origine e istruzione e quello tra origine e destinazione sarebbe nullo mentre il legame tra istruzione e destinazione sarebbe positivo.



MATALDI Elena

A cosa serve calcolare gli odds ratio?

R. L'ampiezza dei fenomeni di mobilità assoluta dipende non solo dalle variazioni dimensionali delle singole classi sociali che avvengono nel passaggio dalla generazione dei padri a quella dei figli, ma anche dal grado di apertura e fluidità della società. Per analizzare questo secondo aspetto si è soliti studiare quella che si chiama mobilità relativa, studiando, tramite gli odds ratio, le disparità nelle chance di mobilità al netto delle variazioni dimensionali delle varie classi.

MACCARRONE Andrea

Come si calcolerebbe la mobilità relativa con una tabella più grande?

R. La mobilità relativa è rappresentata da odds ratio. Quanto più grande è la tabella, tanto più numerosi sono gli odds ratio calcolabili.

MANTELLI Naomi

Non mi è chiara la definizione di mobilità ascendente e discendente.

R. Qualora sia possibile (come nel nostro caso) stabilire un ordine gerarchico tra le classi sociali, a seconda della direzione dei movimenti è possibile distinguere quanti hanno migliorato la propria posizione (celle sotto la diagonale principale della tavola di mobilità) da quanti l'hanno peggiorata (celle sopra la diagonale principale della stessa). I primi sono detti socialmente mobili in senso ascendente, mentre gli altri sono classificati come mobili in senso discendente.

MESSINA Noemi

Esistono dati su numeri reali? nei modelli quanto contano i mutamenti economici reali?

R. I dati presentati sono reali, si riferiscono ad un campione rappresentativo della popolazione italiana. Dal confronto tra le due distribuzioni marginali della tavola di mobilità assoluta si può avere un'idea delle variazioni dimensionali delle singole classi sociali che avvengono nel passaggio dalla generazione dei padri a quella dei figli e, dunque, dei grandi cambiamenti economici intervenuti in quel periodo (ad esempio i processi di industrializzazione e di terziarizzazione dell'economia).

Questo è ancora più evidente quando si studia l'andamento nel tempo della mobilità sociale attraverso il confronto di tavole di mobilità raccolte in momenti diversi, oppure, suddividendo il campione di una ricerca a seconda della data di nascita dei soggetti e confrontando le tavole di mobilità relative a leve di età diverse.

Mosca, Montagnara ,Pavesi etc Alunni della classi IV e V del liceo da Vinci

Quali sono le cause principali della cristallizzazione della mobilità delle classi più alte? (negli ultimi vent'anni?)

R. L'espansione del livello di fluidità sociale tra i giovani d'oggi, più che da un processo di promozione dei destini dei discendenti dalle classi operaie o da quelle del proletariato dei servizi, sembra derivare da un accentuato declino delle capacità competitive dei figli dei colletti bianchi.

Per capire appieno il significato di questa affermazione è necessario considerare che le persone sperimentano direttamente solo l'aspetto assoluto dei processi di mobilità. Quest'ultimo, infatti, non dipende solo dal grado di ereditarietà sociale, ma anche dalle variazioni dimensionali delle classi di origine e di destinazione. Ed è proprio rispetto a questa seconda componente dei processi di mobilità che i giovani d'oggi scontano svantaggi non marginali rispetto alle persone che sono state giovani prima di loro. Mentre dal secondo dopoguerra ai primi anni '90, la crescita economica del paese aveva prodotto un sensibile spostamento verso l'alto della struttura di classe italiana, da vent'anni a questa parte il processo di espansione della classe superiore e di quella media impiegatizia si è fortemente rallentato. Ne è derivato un effetto di saturazione delle posizioni disponibili in quelle classi da parte delle persone anziane e adulte con conseguente visibile riduzione della frequenza con cui i giovani d'oggi riescono ad arrivare in esse. E questo effetto non ha colpito solo i figli delle classi inferiori ma anche i discendenti dagli imprenditori, dai liberi professionisti e dai dirigenti, così come gli eredi dei colletti bianchi. Anche costoro, cioè, fanno oggi più fatica a rimanere nelle rispettive classi di origine di quella che dovevano fare i loro fratelli maggiori, i loro padri e, in alcuni casi, anche i loro nonni quando avevano un'età compresa tra i 20 e i 35 anni.

NAPOLI Graziella

Come si può definire più semplicemente l'odds ratio

R. E' un rapporto di rapporti, una misura del vantaggio concorrenziale in una situazione di concorrenza tra due origini e due destinazioni alternative. Ad esempio, la probabilità dei figli di classe 1 di rimanere in 1 anziché scendere in classe 2 rispetto alla probabilità dei figli di 2 di salire in classe 1 anziché rimanere in 2.

NAPPI Mariaelisa

Nel primo caso $(157/197)/(177/413)=1.86$. Ciò cosa significa?

R. Se vi fosse uguaglianza delle opportunità i figli di classe 1 e quelli di classe 2 avrebbero le stesse chance di trovarsi in classe 1 anziché in classe 2. Visto che l'odds ratio in parola è pari a 1,86, ciò significa che vi è una sovrarappresentazione di casi nella cella 1,1 e che, segnatamente, i figli di classe 1 hanno una possibilità di ottenere una posizione in classe 1 quasi doppia dei figli di classe 2.

Quali sono le conseguenze sulla società?

R. Quanto più distanti da 1 sono gli odds ratio, tanto maggiore è la disuguaglianza nelle possibilità di mobilità.

PECORINO Anna

Le percentuali in radice erano quelle dei totali marginali?

R. Se il riferimento è alla media geometrica, i valori sotto radice n-esima sono i possibili odds ratio calcolabili per ciascuna cella. Per ogni cella si possono calcolare $((R-1)(C-1))$ odds ratio, dove R e C indicano rispettivamente il numero di righe e di colonne della tavola di mobilità. Guardando la tabella, l'origine in classe 1 può essere messa a confronto con altre 5 origini; in alternativa al raggiungimento della classe di destinazione 1 ci sono 5 destinazioni. Quindi sono $5*5=25$ i possibili coefficienti concorrenziali che definiscono la situazione dal punto di vista della mobilità relativa a quella cella.*

POLETTO Firenze

Quanto influisce il possesso di un titolo di studio sulla mobilità sociale?

R. L'istruzione dovrebbe essere il principale veicolo di mobilità sociale. Tuttavia, l'acquisizione dei titoli di studio è ancora condizionata dalle provenienze sociali. Pertanto, se l'origine fa sentire i suoi effetti sul titolo di studio e questo esercita un'influenza sulla classe di destinazione, allora si può affermare che il titolo di studio media gli effetti dell'origine sociale.

TINÈ Riccardo e **MESSINA** Noemi

I dati della mobilità relativa e di quella assoluta in quale lasso di tempo vengono calcolati?

Le variazioni in che lasso di tempo avvengono?

R. In una tavola di mobilità intergenerazionale si confrontano due generazioni e, segnatamente, la posizione sociale che un individuo ha raggiunto in un dato istante della sua vita adulta (all'ingresso nel mercato del lavoro o al momento dell'intervista) con quella ricoperta dai suoi genitori all'epoca della sua giovinezza.

In una tavola di mobilità intragenerazionale, invece, il confronto avviene tra le classi che un soggetto ha occupato in due momenti della sua carriera (ad esempio all'entrata nel mercato del lavoro e dopo 10 anni).

DE LUCA Carmine

Ma per mobilità relativa che cosa si intende di preciso?

R. Con la mobilità assoluta si misura quanti soggetti si muovono da una classe sociale ad un'altra. Con la mobilità relativa si misura quanti in più o in meno essi sono rispetto ad una situazione di parità delle possibilità di mobilità. Quest'ultima si verifica quanto la proporzione (non il numero assoluto!) di soggetti che arrivano nelle varie classi di destinazione non dipende dalla loro classe di origine (ovvero quando le percentuali di riga calcolate per ciascuna classe di origine sono uguali alla distribuzione marginale).

Poiché l'ampiezza dei fenomeni di mobilità assoluta dipende non solo dalle variazioni dimensionali delle singole classi sociali che avvengono nel passaggio dalla generazione dei padri a quella dei figli, ma anche dal grado di apertura e fluidità della società, per analizzare questo secondo aspetto si è soliti studiare la mobilità relativa, analizzando le disparità nelle chance di mobilità al netto delle variazioni dimensionali delle varie classi.

RICCHIONI Alessandra

Gli odd ratio ci consentono di avere anche una idea della mobilità intergenerazionale?

R. Gli odds ratio sono una misura del vantaggio concorrenziale in una situazione di concorrenza tra due origini e due destinazioni alternative. Questo modo di misurare la mobilità relativa può essere usato sia per confrontare la posizione sociale raggiunta dagli individui con quella della famiglia da cui sono partiti (mobilità intergenerazionale) sia per rappresentare i movimenti compiuti dagli individui nel corso della loro vita adulta (mobilità intragenerazionale). Quanto più gli odds ratio si avvicinano ad 1, tanto più si è vicini ad una situazione di uguaglianza delle opportunità

STORACI Lucia

A cosa si riferisce la radice quadrata elevata a 25?

R. Si tenga innanzitutto presente la notazione: la radice quadrata di un certo numero x è rappresentata come $\sqrt[2]{x}$ oppure \sqrt{x} oppure, nella notazione esponenziale, come $x^{1/2}$; allo stesso modo, la radice venticinquesima è rappresentata come $\sqrt[25]{x}$ oppure, nella notazione esponenziale, come $x^{1/25}$.

*Per quanto riguarda la media geometrica, dati 3 numeri (10, 3, 6), il valore di questa è dato dal prodotto degli n numeri sotto radice n -esima, ossia $\sqrt[3]{10 * 3 * 6}$. Nell'esempio riferito alla tavola di mobilità, per ogni cella è possibile riassumere i 25 odds ratio calcolando la radice venticinquesima del loro prodotto.*

